

Incredibile sentenza di « esperti »

«Salò-Sodoma»: persecuzione ultimo atto

Negata in appello la « programmazione obbligatoria » all'ultimo film di Pasolini da una commissione presieduta dal ministro D'Arezzo in persona

ROMA — Il ministro dello Spettacolo, senatore Bernardo D'Arezzo, ha firmato un parere di settimana fa in cui si decide che, forse, l'impresa più memorabile di tutta la sua carriera di imponente burocrate. Il 10 gennaio scorso, alla testa di una sedicente « Commissione di esperti », ha negato in seconda istanza il nulla osta per la programmazione obbligatoria all'ultimo film di Pier Paolo Pasolini *Salò o le 120 giornate di Sodoma*, che ne aveva precedentemente usufruito essendo stato ritenuto idoneo in prima istanza da un'altra Commissione. Contro tale decisione, il verdetto, un funzionario del ministero dello Spettacolo (sempre D'Arezzo sotto mentite spoglie?) aveva presentato ricorso, e a quanto pare, ha ottenuto « soddisfazione ».

E' utile sapere, a questo punto, che il beneficio della « programmazione obbligatoria » (di norma, si giudicano astrattamente i requisiti tecnici e artistici del prodotto cinematografico) viene abitualmente concesso alla totalità o quasi dei film italiani, peggiori compresi. Non tutte, dunque, il « salvo » di *Salò o le 120 giornate di Sodoma*, che fu già clamorosamente sequestrato, dissequestrato e processato, fino alla sentenza della Corte d'Appello di Milano (confermata in Cassazione) che lo definì « opera d'arte e documento di raro valore etico ».

Questa l'aberrante motivazione di D'Arezzo & compagni: « Il film è una continua, esasperata mitizzazione effettuata dalla perversione sessuale. Perversione che finisce per smuovere e annullare totalmente il valore dei requisiti tecnici e artistici propriamente del film stesso. Pertanto non accoglie il ricorso » e si tesa, ecc. ecc. ».

Ma che cosa può mai valere, anche sul piano giuridico più ottuso, la sentenza di questa Commissione, che era stata dichiarata decaduta il 31 dicembre 1979, ma che ha continuato ad operare (in che modo, lo abbiamo visto) in attesa del nuovo insediamento? E inoltre, che cosa possono giudicare D'Arezzo e i suoi accoliti (questi i nomi): De Paolis, Lilli di un non precisato sindacato dei lavoratori dello Spettacolo, De Sario in rappresentanza dell'Anpi, Lanza, uno per i produttori Vannini (e gli altri), quando man mano i sensibili Consigli di controllo e i due elementi determinanti, ovvero i rappresentanti dei critici e degli autori cinematografici?

Comunque, anche stavolta, Bernardo D'Arezzo avrà tutto lo scalpore che sempre desidera, anche se non saranno certo i battimani delle sue riunioni mondane. Tra i primi a protestare, il Sindacato nazionale dei critici cinematografici (SNCCI), con un comunicato che di seguito riportiamo:

« Il sindacato nazionale critici cinematografici italiani esprime la propria sorpresa e la più ferma protesta contro la decisione adottata dalla commissione d'appalto del Ministero del Turismo e dello Spettacolo di non riconoscere al film *Salò o le 120 giornate di Sodoma* di Pier Paolo Pasolini i requisiti necessari alla programmazione obbligatoria. Il SNCCI ritiene assolutamente priva di fondamenta la motivazione addotta dalla suddetta commissione per giustificare il provvedimento. Infatti, la critica internazionale, oltre a ricordare che il film è un capolavoro della polizia erotica, una spietatamente sottolineato come i pur gradevoli aspetti erotici del film non sono assolutamente gratuiti, e quindi non si può pensare che esso strutturi volgarmente tempi sessuali a fini di speculazione commerciale. Il SNCCI ritiene gravissima la decisione adottata, anche perché il visto di programmazione obbligatoria è stato sempre concesso alla quasi totalità dei film italiani, compresi quelli manifestamente privi di requisiti culturali ».

Un cantante che continua a dividere pubblico e critica

E così Renato Zero fu salvato dai ragazzini

Furbo pifferaio di Hamelin o eroe dei minorenni? - Il travestitismo come rifiuto della dimensione « adulta » - La chiave del gioco è la sola per capirlo

terodipendenti: lettere indigate nei *Corriere delle Sere*, nelle quali si riconfermano l'incrollabile convinzione che, in un mondo popolato da mascoloni, ladri e senzucore, Renato è la sola ancora di salute.

Unica difezione tra le file dei contendenti, quella di un cronista del *Giornale nuovo*, il Fiacchini (cognome anagrafico dello Zero) è un pericolosissimo imbroglio, un fusillo di prim'ordine, uno sdolcinato pifferaio di *Hamelin* che adessa è sercito di ingenui adolescenti guadagnando forti di quattrini in cambio di qualche pensiero degnò neppure dei Baci Perugina. Per le decine e decine di migliaia di ragazzine e ragazzini che affollano i suoi spettacoli, che si sono precipitati a vedere il suo film, che sono disposti a tutto pur di entrare in possesso di qualche canzonetta o reliquia del loro Dioino Eroe, Renato è poco meno di un santo, perseguitato da un mondo cattivo ed egoista perché lui è buono e generoso.

L'ormai annoso conflitto ha conosciuto un'altra, accisissima battaglia in occasione della venuta a Milano di « Zerolandia », il rovente baraccone disneyano con il quale Renato e la sua corte usano spostarsi per l'Italia. I giornalisti, accolti dai gianizzeri zerolandiani con strafottenze e ministeriale indifferenza, se la sono presa a male (e qualche motro, magari, ce l'avranno anche) e qualcuno, di fronte al rifiuto del Fiacchini di concedere interviste e al suo fermo proposito di far pagare anche ai rappresentanti della stampa il biglietto di ingresso, ha rincarato la dose in sede di recensione, riconfermando la ben nota opinione: Zero è un zero assoluto, un venditore di fumo, l'oppio dei « teenagers ». Pronta reazione degli

versivi. La nota comica che ogni vicenda, anche la più grave e drammatica, reca sempre con sé.

Ma allora — e torniamo all'interrogativo iniziale — chi è Renato Zero? Preso atto dell'inconciliabilità delle posizioni sopra descritte (che egemonizzano i due settori complementari eppure spesso antagonistici del pubblico e della critica), nasce la tentazione di cercare la verità, sperimentalmente, nel mezzo. Ma, come è noto, la verità non è quasi mai nel mezzo, neppure in questo caso.

Bandita la noia

Punto primo. Renato Zero è uno dei pochi, veri protagonisti della musica leggera italiana che sappiano fare bene il loro mestiere. Sa cantare, sa ballare, sa parlare, sa — come si dice — tenere il palcoscenico con estro e abilità. Ai suoi spettacoli nessuno si annoia, neppure chi si sente estraneo ai contenuti del verbo zeriano. E questo non è poco.

Punto secondo: Renato Zero non piace alla critica per due motivi fondamentali. Il primo (ahimè) è che il pernacce provincialismo di molti « addetti ai lavori » spinge

alla costante sopravvalutazione dei prodotti nordamericani e alla costante sottovaluezione di quelli non nordamericani (se Renato Zero fosse nato nel Bronx oggi sarebbe trattato con ben altra considerazione). Il secondo è che il perenne complesso di inferiorità di chi si occupa di musica « extracittà » ha diffuso l'errato luogo comune che anche la canzonetta debba essere « comunque » una forma di comunicazione complessa e pretenziosa, contrizione che relega le canzoni di Renato Zero — elementari come poche — nel limbo della « musica d'evasione ».

Un po' d'ingenuità

Punto terzo: Renato Zero piace ai ragazzini proprio per la straordinaria semplicità e immediatezza delle sue canzoni e del suo personaggio. Amore, amicizia, felicità sono trattati da lui con la medesima entusiasma e acritiva ingenuità (e onesta cecità) dei giovanissimi, dolore, solitudine, incomprendimento sono vissuti con la stessa inconsolabile ed esasperata disperazione. Renato Zero, insomma,

la « provocazione » sessuale iolare, strafottenza, che colpisce gli occhi e lascia in pace il ventre, come tutte le manifestazioni di esibizionismo infantile.

Se è vero — come lascia intendere l'immagine pubblicitaria sapientemente costruita attorno a Zero — che prima di diventare ricco e famoso Renato Fiacchini ha vissuto, come si dice, « sulla sua pelle » le discriminazioni e le umiliazioni che ancora oggi competono ai « diversi », il suo successo suona come una piccola grande vendetta dell'immaginario sulla realtà; e — anche — come l'ennesima conferma della grande elasticità di giudizio e spregiudicatezza critica del pubblico infantile.

Conclusione e breve morale: con Goldrake e Fonzi alle porte, non ci sembra che Renato Zero arrichi irreparabilmente quasi alle coscienze dei bambini che lo amano. Qualcuno grida alla tesa emancipazione perché Renato raccomanda alle ragazzine di enor breccare il fiore della purezza. Ma se nessuno ha mai chiesto a mago Zurlì di spezzare una lancia in favore della rivoluzione sessuale, perché pretende da un suo moderno epigono di fare altrettanto?

Renato Zero è un prodotto commerciale per bambini e pre-adulti, e come tale va considerato e giudicato, anche in sede critica. Racconta storie, dicono. Appunto: racconta le storie che da diecimila anni si raccontano ai bambini. E se dopo tanti piccoli porcospini torturati perché disobbediscono, dopo tanti micelacci castrati perché non fanno i compiti, dopo tanti cappuccetti rossi mangiati dal lupo, arriva una fatina bisessuale che promette felicità e speranza a buon mercato, perché indignarsi?

Michele Serra

Il « Suicida » inscenato dal Gruppo della Rocca



Quando la farsa echeggia la tragedia

ROMA — Il Gruppo della Rocca è al Viale con *Il suicida* di Nikolai Gogol.

dai brevi cenni che ne fa Jay Leyda nella sua *Storia del cinema*.

Non è dunque un incontro.

a identificare nel tema del *Suicida* un riflesso premonitore di quella che sarebbe stata, secondo l'ipotesi corrente, la sorte di Erdman: una negazione di sé, sia pure incrinata, una versione attenuata dei suicidi, ad esempio, d'un Esmenio o d'un Mankovskij; le figure umane sono fortemente caratterizzate dal trucco e dai costumi (di Santuzza Calli), ma quanto di pittoresco esse possano includere è come raffreddato da una stilizzazione stringente, che trasforma spesso la vicenda in un balletto meccanico, in una tetra e ilare parata di fanticci, scandita dalle congrue musiche di Nicola Piovani.

Ed è al modello, quasi matico, di Meyerhold che si riferisce, come già accadeva per *Il mandato* (regista sempre Marcello Dell'Utri), l'astioso attore russo del *Suicida* in una cornice lineare, si ammucchia un repertorio di oggetti domestici, con un gran letto al centro. In funzione polivalente, depositario di lati segreti (ha detto d'Emanuele Luzzati); le figure umane sono fortemente caratterizzate dal trucco e dai costumi (di Santuzza Calli), ma quanto di pittoresco esse possano includere è come raffreddato da una stilizzazione stringente, che trasforma spesso la vicenda in un balletto meccanico, in una tetra e ilare parata di fanticci, scandita dalle congrue musiche di Nicola Piovani.

Campagna nel quadro, come anticipavamo Marcello Bartoli, che si conferma comico di razza, dotato di mezzi espressivi densi e raffinati.

Ma di ottimo risalto l'insieme, dove spiccano Dorotea Aslanidis, Fiorenza Brogi, Enrichetta Tortolani, Mario Mariani, Armando Spadaro, Giovanna Boni (assai brave nei panni del sordomuto).

Caldissimo successo.

Aggeo Savioli

NELLA FOTO: una scena dello spettacolo del gruppo della Rocca

Viaggi in preparazione

mozambico

mada-gascar

FEBBRAIO

URSS
Mosca - Leningrado
Partenza: 25 (8 giorni)

MARZO

rdt
Tour Berlino
Amsterdam
Partenza: 31 (8 giorni)

guinea bissau

settimane bianche
Zoldo - Cavalese

APRILE

cuba
Conoscere Cuba
Partenza: 24 (10 giorni)

URSS
1° Maggio a Mosca
Partenza: 29 (5 giorni)

Pasqua a Kiev - Leningrado - Mosca
Partenza: 1 (10 giorni)

1° Maggio a Mosca - Leningrado
Partenza: 28 (8 giorni)

MAGGIO

rdt

Berlino

Partenza: 15 (4 giorni)

URSS

Armenia - Georgia

Partenza: 23 (10 giorni)

GIUGNO

jugo-slavia

Veruda - mare

Sibenik - mare

bulgaria

soggiorni al mare

grecia

Fine settimana ad Atene

Partenza: 13 (5 giorni)

LUGLIO

bulgaria

Soggiorni al mare

Albena

OLIMPIADI

jugo-slavia

Veruda - mare

Sibenik - mare

AGOSTO

bulgaria

soggiorni al mare

jugo-slavia

Veruda - mare

Sibenik - mare

URSS OLIMPIADI

Transiberiana

Partenza: 10 (15 giorni)

URSS - giovani

Mongolia - Siberia

Partenza: 10 (15 giorni)

Vacanze studio giovani

cuba

• isole della gioventù

Partenza: 24 (17 giorni)

Tutta l'isola

Partenza: 31 (17 giorni)

crociere unità vacanze

Venezia - Pireo - Odessa

Istanbul - Kusadasi

Napoli - Genova

Partenza: 16 al 27 luglio

SETTEMBRE

grecia

Atene

Partenza: 5 (5 giorni)

francia

rdt

Berlino

Partenza: 12 (4 giorni)